

## L'IDEA ORIGINARIA

La Bioeconomia è l'unico modello culturale, sociale ed economico destinato ad affermarsi nei prossimi decenni



N. Georgescu-Roegen

A cavallo degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, un geniale statistico ed economista rumeno, **Nicholas Georgescu-Roegen**, mise radicalmente in discussione il paradigma di sviluppo socioeconomico in vigore nel secondo Dopoguerra, fondato sulla **linearità della relazione tra fattori produttivi e output** e rigorosamente ispirato al mito della **crescita ad oltranza**, introducendo un modello culturale alternativo.

Nella sua vasta e lungimirante trattazione, Georgescu-Roegen fondò una disciplina socioeconomica parallela al modello culturale dominante, che da essa si differenziava prevalentemente per questi fattori:

- Lo scopo di ogni processo economico non deve essere il perseguimento dell'interesse individuale (approccio utilitarista), ma il **benessere delle persone e la tutela delle risorse naturali**.
- La relazione tra i fattori produttivi e l'output del processo economico non è di tipo deterministico-sequenziale, ma **dialettico** (o, come diremmo oggi, *circolare*), in quanto ha esiti inevitabilmente irreversibili che si ripercuotono all'interno del sistema di riferimento.
- Rispetto alla modellistica economica egemone da oltre due secoli, vengono rimossi il **principio di non sazietà** dei soggetti economici primari (le persone) e il **presupposto di piena razionalità** dei loro processi decisionali: le persone hanno cioè un limite di sazietà e scelgono in base a determinanti non esclusivamente razionali, ma anche emotive.

**Per raggiungere l'equilibrio sistemico (il sistema va inteso ben "oltre" la sua sola dimensione economica, includendo cioè l'intera biosfera), occorre agire non solo sull'efficientamento dell'Offerta, ma sul contingentamento della Domanda.** Georgescu-Roegen definì questo approccio rivoluzionario con il termine **BIOECONOMIA**.

Come ogni grande visione sistemica dagli effetti dirompenti, questo approccio continua ancora oggi a fare paura, in quanto presuppone un ridimensionamento del nostro delirio consumistico. Pertanto, continua purtroppo ad essere abilmente mistificato.